

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

Nel 1885 le potenze europee e americane si riunirono per dividersi l'Africa come una torta; nella stessa occasione conclusero le regole del gioco per l'avventura della colonizzazione. I partecipanti a questa conferenza furono Portogallo, Germania, Austria-Ungheria, Belgio, Danimarca, Italia, Turchia, Spagna, Francia, Gran Bretagna, Paesi Bassi, Russia, Svezia-Norvegia e Stati Uniti. Il Congo fu concesso a Leopoldo II, re del Belgio, come proprietà personale, per garantire una zona economica aperta a tutti i paesi. Da subito il dominio del re si dimostrò uno dei peggiori regimi coloniali, tanto che già all'inizio del '900 10 milioni di congolesi furono vittime di una feroce repressione degli agenti impegnati nello sfruttamento della gomma e dell'avorio. Le vibranti proteste internazionali costrinsero il Belgio ad annettere il Congo come colonia nel 1908, senza che le condizioni della popolazione migliorassero.



L'indipendenza del Congo fu concessa nel 1960 in seguito alla pressione interna dei congolesi, a prezzo del loro stesso sangue.

Gli anni seguenti all'indipendenza furono particolarmente turbolenti e molti pionieri dell'indipendenza furono assassinati. Con un colpo di stato il dittatore Mobutu rovesciò le istituzioni dell'indipendenza e regnò con un pugno di ferro per 37 anni. Il dominio di Mobutu si caratterizzò subito come estremamente duro, con una sistematica violazione dei diritti umani (specie nei confronti degli oppositori politici) e una corruzione dilagante. Dopo la caduta del muro di Berlino il dominio del signore e padrone del Congo, che aveva ribattezzato Zaire, comincia a vacillare perché il crollo dell'URSS fece perdere a Mobutu molta importanza geopolitica. Da allora in poi si moltiplicarono le richieste per una liberalizzazione della vita politica.

Il genocidio ruandese del 1994 dall'altra parte della frontiera avvelenò ulteriormente la situazione. La RDC ha ospitato il più grande afflusso di rifugiati hutu ruandesi che avevano appena perso la guerra, che spesso attraversavano il confine con le loro armi.

La proliferazione delle armi da fuoco, la debolezza dello stato (caratterizzato dalla mancanza di servizi primari di base come acqua, elettricità, sanità, istruzione), i conflitti per la terra non gestiti o mal gestiti, l'aumento della povertà e varie ingiustizie hanno contribuito alla moltiplicazione delle milizie armate, che diversi politici continuano a usare per arrivare al potere e conservarlo.

Nel 1997 Mobutu fu rovesciato da Laurent-Désiré Kabila, supportato da Ruanda, Burundi ed Uganda. Nel 2001 Laurent Kabila fu assassinato e suo figlio Joseph prese il potere. Nel 2006 e nel 2011 Joseph Kabila fu confermato alle elezioni. Il suo secondo e ultimo mandato si è concluso a dicembre 2016, ma per non lasciare il potere continua a rimandare l'organizzazione delle elezioni.

L'aiuto di Ruanda, Burundi ed Uganda al rovesciamento di Mobutu non è stato gratuito: dopo la guerra hanno iniziato un sistematico saccheggio delle risorse minerarie, sotto l'occhio impotente della comunità internazionale rappresentata da migliaia di organizzazioni straniere basate in Congo, e in particolare della più grande missione di pace nella storia delle Nazioni Unite presente in Congo. Ancora oggi il Congo conta più di 120 gruppi armati che si alimentano con l'estrazione e la vendita dei minerali (oro, diamanti, coltan, cobalto, cassiterite, rame, ...) e altre risorse naturali come legnami preziosi.

Le aziende che utilizzano questi minerali hanno tutte base in Europa e negli Stati Uniti, e approfittano di un mercato incontrollato in cui le frodi, la corruzione e i massacri sono i metodi di sfruttamento. Questi minerali finiscono in telefoni cellulari, gioielli, oggetti di lusso che usiamo per soddisfare i nostri bisogni.

Gli effetti di questa guerra su un territorio otto volte l'Italia, che dura da oltre un quarto del secolo, sono disastrosi: interi villaggi sono scomparsi dalla mappa dopo i massacri e i genocidi. Gli ultimi massacri nella provincia del Nord Kivu, nel territorio di Beni, hanno già causato più di 1.000 morti, e nella provincia di Kassai sono stati scoperti più di 25 fosse comuni. La violenza sessuale continua ad essere usata come arma di guerra, 1100 donne vengono stuprate quotidianamente. I bambini sono le vittime più numerose: migliaia di donne e bimbi muoiono ogni giorno durante il parto perché i servizi sanitari sono innaccessibili ai poveri. Abbiamo superato i 6 milioni di morti e la guerra non è ancora finita...

In questa situazione disastrosa, i congolesi sono in prima linea nella lotta per la libertà. Uomini e donne di tutte le età stanno organizzando manifestazioni per chiedere pace, democrazia e accesso alle risorse. Il regime in atto reagisce con una grande repressione. Gli ultimi esempi sono stati le proteste a livello nazionale organizzate dai cristiani cattolici. Le manifestazioni non violente sono state represses con indescrivibile violenza: più di 6 persone sono morte nella città di Kinshasa, la capitale del paese. Tra i morti c'è una suora. Diverse persone sono state ferite. Sono state gettate bombe lacrimogene nelle chiese per scoraggiare i cristiani a partecipare alle marce per la pace e la democrazia.